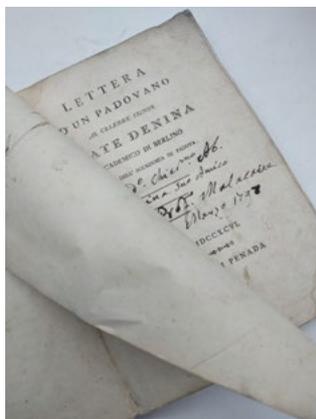




Un segno sul libro

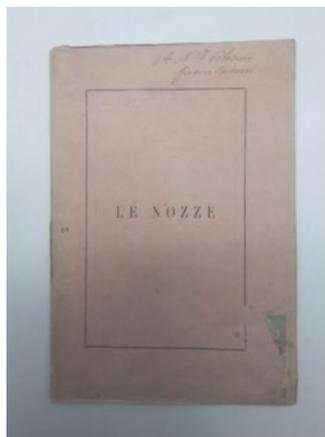
Ampia è la gamma di stati e sensazioni che contornano le dediche apposte a un libro e indagarle permette in molti casi di trovarsi tra le mani il segno di momenti altrimenti svaniti per sempre. La dedica richiede perlomeno due attori: dedicante e dedicatario. In molti casi il protagonista è l'autore, al quale si riconosce uno status, e la dedica diviene feticcio, trascinando con sé anche il libro al punto di trasformare il prodotto editoriale in un tempietto posto a protezione dell'Idolo. Contrariamente alla consueta architettura dei luoghi di culto, l'immagine oggetto della venerazione, nel libro-tempio, viene a trovarsi sul fronte del sacrario invece che nella parte più profonda della costruzione, che colloca tabernacoli, crocifissi, budda, dei e dee in sacelli o su altari per raggiungere i quali occorre al fedele un attraversamento dell'edificio sacro. La dedica si staglia, solitamente, poco dopo la porta, cioè sull'occhietto, più raramente al frontespizio. Visto che ad apporla è l'autore del testo che segue, potrebbe voler dire che il vero oggetto di venerazione sono le pagine seguenti rispetto alle quali l'autore si pone come una sorta di imbonitore da fiera "venghino siori... entrino nel meraviglioso mondo...". D'altra parte il rito delle presentazioni, degli incontri con l'autore, si chiude con file d'astanti con il libro in mano a chiedere un suggello, un segno del contatto fisico con l'idolo, quando il libro diventa reliquia, come quei pannicelli entrati in contatto con il Santo, rinchiusi in teche decorate e conservate poi sugli altarini famigliari. Ma capita anche che il gioco di ruoli si ribalti, che l'autore offra il libro a qualcuno che è andato a cercare, dal quale spera un qualche beneficio, un'approvazione per la propria opera, un viatico per lavori futuri, il ringraziamento per favori ricevuti. L'autore con il cappello in mano chiede venia per il tentativo letterario, si giustifica derubricando il testo a "voce dal sen fuggita" che per bizzarro caso si sia trovata, all'improvviso, a materializzarsi in forma tangibile. L'autore, in questo caso, può essere esordiente, giovane ai primi tentativi a cospetto del Vate ma anche affermato, dotato di una qualche celebrità a riprova del fatto di come non si sia mai arrivati così in alto da non sentire l'inquietante presenza di un'altra forza superiore. Terzo possibile contesto di questa "dramatis personae" è rappresentato dalle dediche tra simili. Non solamente affiliati alla medesima famiglia letteraria ma pari grado nel *cursus honorum*, attori capaci di comprendere il comune carico di ansie, delusioni e travagli, a cui fare l'occhietto o su cui scaricare mestizie, e che, tra autocompiacimento e compatimento, rappresentano forse il lato più sincero di un vezzo a volte venato da piccole finzioni se non da falsità o ipocrisie.



(Melchiorre Cesarotti), Lettera d'un padovano al celebre Signor abate Denina accademico di Berlino e socio dell'Accademia di Padova
Padova, Fratelli Penada, 1796

In 16° (cm 13,5 x 20), pp. XVI + 148. Timbro di estinta biblioteca al frontespizio. Lieve gora al margine interno delle prime 20 carte. Brossura coeva muta. Al frontespizio dedica autografa di Vincenzo Malacarne a Carlo Denina: "Al sudd.o Chiar.mo Ab. Denina Suo Amico da Berlino. Il Prof. Malacarne. Padova 12 Marzo 1797". Giacinto Vincenzo Malacarne (Saluzzo, 1744 - Padova, 1816), allievo di Giorgio Bertrandi, fu un noto anatomista e chirurgo. Studiò chirurgia a Torino, poi fu nominato professore ad Acqui Terme dove si occupò anche degli stabilimenti termali. A questo periodo risalgono i suoi studi sul cervelletto. Nel 1789 ricoprì la prima cattedra di chirurgia clinica a Pavia, quindi si trasferì a Padova dove esercitò la professione per oltre vent'anni. In questa lettera, pubblicata anonima, e indirizzata a Denina, Cesarotti celebra alcuni importanti episodi legati alla cultura e alla storia della città di Padova. Segue il *Catalogo dei Padovani nominati con lode nella lettera che nelle annotazioni*. Melzi, II, 98 e I, 185. Vedova, p. 13.

600 euro



Giosuè Carducci,
Le nozze. Idillio
Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1864

In 16° (cm 12 x 17,5), pp. 13 + (3 bianche). Invio autografo al piatto anteriore. Timbro di spedizione al piatto posteriore. Brossura editoriale. Edizione originale, rara, di questa plaquette con idillio poetico per le nozze di Giovanni Battista Gandino, originario di Bra, latinista, collega del Carducci all'Università di Bologna, con

Olimpia Orsi. Il componimento fu poi inserito in *Levia Gravita*. Esemplare arricchito dalla non comune dedica dello scrittore. Salveraglio, p. 29.

500 euro

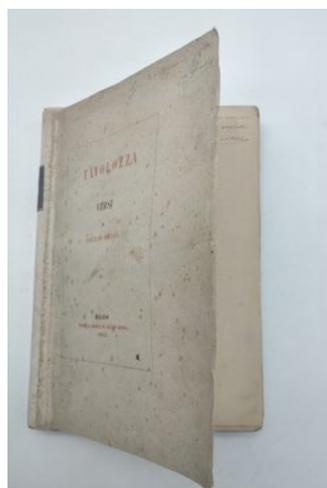


Giuseppe Cesare Abba,
Le Rive della Bormida nel 1794. Racconto di Giuseppe Cesare Abba
Milano, Tipografia Civelli, 1875

In 8° (cm 13 x 19), pp. 424 + (2). Brossura editoriale con dorso rifatto. Bordi intonsi. Dedicata autografa al frontespizio dal Cairo, in data 6 novembre 1876. Edizione originale non comune di questo romanzo ambientato nelle zone di origine dell'autore (era nato a Cairo Montenotte nel 1838

e morì a Brescia nel 1910). Il romanzo era stato già stato pubblicato in rivista, nel 1871, sulla «Gazzetta di Milano». Parenti, *Rarità*, III, p. 16.

200 euro

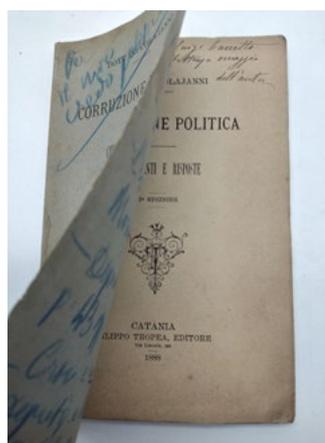


Emilio Praga, Tavolozza. Versi di Emilio Praga
Milano, Presso la libreria di G. Brigola, 1862

In 8° (cm 24 x 17) pp. (2) + 278 + (2). Cartonnatura moderna con brossura editoriale conservata applicata ai piatti. Fresca copia con rade consuete bruntiture. Invio autografo al pittore Domenico Morelli, apposto al piatto anteriore della brossura e dedica autografa all'occhietto "Al suo caro amico Domenico Morelli. L'autore". Edizione originale

dell'opera prima di uno dei più rappresentativi scapigliati lombardi. Morto a 36 anni, anche a causa dei molti vizi coltivati, fu anche tra gli scapigliati colui che maggiormente rappresentò il "maledettismo". In gioventù, anche grazie alle sostanze del padre, aveva viaggiato, conoscendo le opere di autori come Baudelaire, Hugo, De Musset, Heine. Tavolozza uscì quando il poeta aveva 23 anni e tradisce già nel titolo gli interessi che l'autore aveva per la pittura. Nello stile infatti si riconosce un vivo senso del colore di tipo impressionistico mentre nella lingua compaiono termini quotidiani sino ad allora estranei alla lingua poetica. Anche i temi toccati quali orge, incesto, alcolismo contribuiscono al successo dell'opera del giovane autore. Esemplare di grande fascino vista la dedica a Domenico Morelli, con cui il giovane poeta-pittore poteva essere venuto in contatto durante il soggiorno milanese del primo nel 1855.

900 euro



Napoleone Colajanni,
Corruzione politica. Chiarimenti e risposte. 2° ed.
Catania, Filippo Tropea editore, 1888

In 16° (cm 12 x 19), pp. 112. Brossura editoriale con qualche danno riparato al dorso. Esemplare con dedica autografa a Luigi Canetto, importante avvocato e uomo politico sardo, rappresentante del movimentismo estremista isolano, ampiamente sottolineato e postillato da quest'ultimo a

lapis. Canetto, originario di Tresnuraghes, fu vicino al mondo del socialismo rivoluzionario, tant'è che una figlia sposò Carlo Bakunin, figlio di Michele. Seconda edizione che, rispetto alla prima dello stesso anno, contiene l'aggiunta di *Chiarimenti e risposte*. Nel pamphlet, Colajanni, tra i principali propugnatori dell'idea repubblicana in Italia, sostiene come la corruzione politica, laddove presente nei sistemi repubblicani, come la Francia, è causata dai governi precedenti. In sistemi di vera repubblica, come gli Stati Uniti, è il popolo stesso a fare da correttivo alla corruzione.

200 euro



Luigi Einaudi, *Un principe mercante. Studio sulla espansione coloniale italiana*
Torino, Fratelli Bocca editori, 1900

In 8° (cm 16 x 24), pp. 316. Brossura editoriale con danni riparati e segni d'uso. Invio autografo. Volume XXX della Biblioteca di scienze sociali. Edizione originale del primo libro pubblicato dall'economista piemontese. Einaudi, partendo dalle vicende biografiche dell'imprenditore bustese Enrico Dall'Acqua, analizza i rapporti economici tra Italia e Argentina.

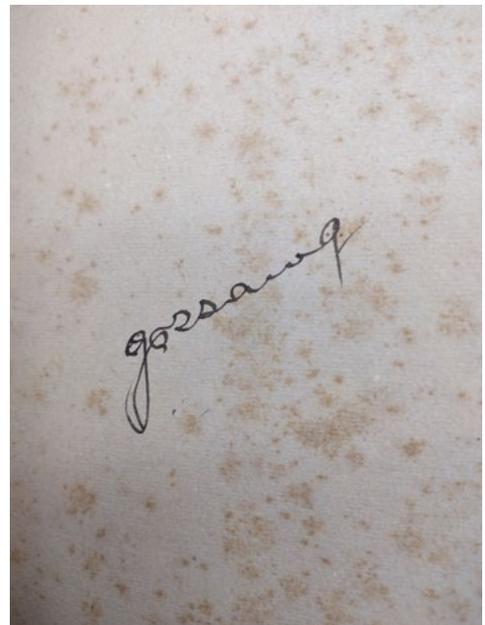
250 euro



Giuseppe Giacosa, *I castelli valdostani con 29 vignette da fotografie originali dell'Ing. Andrea Luino*
Milano, Cogliati, 1903

In 16° (cm 12 x 13), pp. 383 + (1 bianca) con 29 riproduzioni fotografiche intercalate al testo. Dedicata autografa al frontespizio. Legatura coeva in mezza pelle. Seconda edizione con titolo mutato (edizione originale Torino, Roux, Frassati & C., 1897, con il titolo di *I castelli valdostani e canavesani*) di questo lavoro di Giuseppe Giacosa in cui lo scrittore ricorre all'indagine di tipo archeologico unendo, alla propria immaginazione letteraria, lo studio delle fonti storiche, in una prosa viva che alterna idillio, storia, leggenda e realtà. Nel libro sono presenti 29 riproduzioni fotografiche di scatti di Andrea Luino, nato a Bologna nel 1870, e poi trasferitosi a Torino dove conseguì la laurea in ingegneria. Appassionato alpinista, si dedicò alla fotografia di montagna.

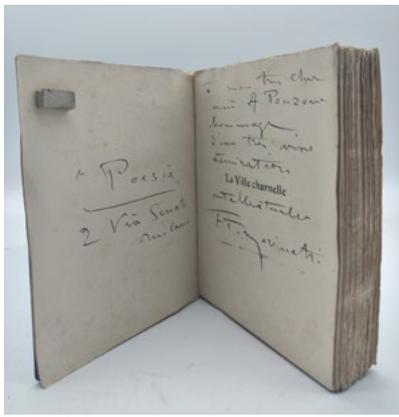
200 euro



Guido Gozzano, *La via del rifugio. Poesie, 1906-1907*
Genova-Torino-Milano, Renzo Streglio, 1907

In 8° (cm 15,5 x 22,5), pp. 84 + (4). Brossura editoriale con bruntiture ai piatti, alcune bruntiture presenti al primo foglio bianco. Firma autografa di Gozzano alla prima carta bianca. Firma di possesso e data (1907) manoscritte al frontespizio. Rarissima edizione originale dell'opera prima di Guido Gozzano (Agliè, 1883 - 1916) uscita in un esiguo numero di copie e pubblicata a spese dei genitori del poeta nell'aprile 1907. La raccolta di versi conobbe un immediato successo tant'è che la seconda edizione - visto anche il limitatissimo numero di copie della prima - venne pubblicata nello stesso mese e nello stesso anno (anche se per richiesta di Gozzano venne poi indicata al piatto anteriore la dicitura di terza edizione). Le brossura a 2 colori presenta al centro del piatto anteriore un disegno in bianco/nero riquadrato di Filippo Omegna (cugino dell'Autore), mentre nella seconda edizione verrà tolto dalla copertina il riquadro, e la data sarà semplicemente 1907 a differenza della prima che riporta le date 1906-1907 nella parte alta del piatto anteriore. Tra la prima e la seconda edizione vi sono anche delle correzioni del testo: a pagina 10, nell'introduttiva *La via del rifugio*, nella prima si legge "colomba colombita", che faceva rima con il successivo "seguita", mentre nella seconda diventa "colomba colombina" (con perdita della rima). Un errore di Carlo Vallini si ebbe poi nella dedica del sonetto *La forza*, dedicato a Mario B. (Bassi) nella prima edizione, che diventa per errore Mario C. nella seconda. Vallini cercò in alcuni luoghi di disciplinare la punteggiatura, "che nella prima era stata spesso lasciata nella penna, talora era approssimativa, talvolta sovrabbondante, specialmente nell'uso di punti sospensivi ed esclamativi". (Calcaterra, De Marchi, *Opere di Guido Gozzano*, Garzanti, 1948). Colpisce, nel nostro esemplare, la firma apposta con noncuranza dallo scrittore che però ne rispecchia, in qualche modo, il carattere distaccato, ma anche elegiaco e malinconico, che si traduceva, nella sua poesia, come ha scritto Barberi Squarotti, in un distacco e straniamento nei confronti della mimesi della norma linguistica e tematica del mondo borghese che sfociava nell'ironia di uno stile raffinatissimo.

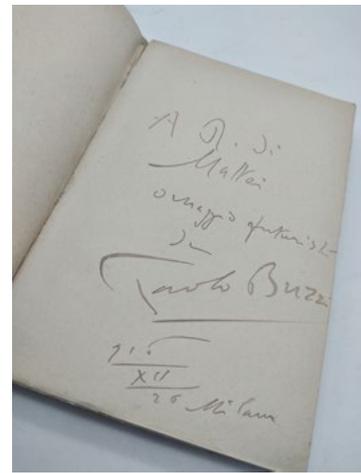
2.000 euro



Filippo Tommaso Marinetti, *La ville charnelle*. Sixième édition
Paris, E. Sansot & Comp., 1908

In 8° (cm 13,5 x 17), pp. (8) + 232 + (2). Bella dedica autografa dell'autore su occhietto e sguardo: "à mon tres cher ami hommage d'une tres vive admiration intellectuelle". Brossura editoriale con poche macchie al margine. Firma di possesso al piatto anteriore. Edizione originale nonostante la fittizia menzione di "sixième édition". Raccolta di poesie e poemetti con atmosfere di sconvolgimento sensuale e orgiastico. Nel 1921 verrà pubblicato in Italia con il titolo *Lussuria. Velocità*.

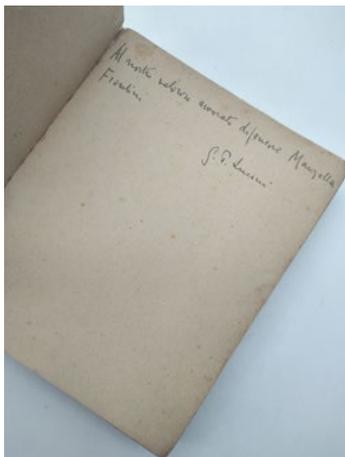
300 euro



Paolo Buzzi, *L'ellisse e la spirale. Film + parole in libertà*
Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1915

In 16° (cm 12,5 x 19), pp. (18) + 345 + (7) con ritratto fotografico di Buzzi all'antiporta. Bella dedica manoscritta di Buzzi alla prima carta bianca. Brossura editoriale. Edizione originale di questo classico futurista, romanzo fantascientifico arricchito da tavole parolibere. Ottimo esemplare.

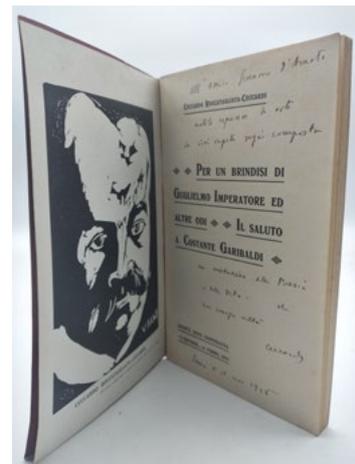
1.400 euro



Gian Pietro Lucini, *La solita canzone del Melibeo*.
A cura di Gian Pietro Lucini
Milano, Edizioni futuriste di Poesia, 1910

In 8° (cm 16 x 20), pp. 360 con 1 tavola nel testo. Dedica autografa al futurista Manzella Frontini. Il poeta siciliano Manzella Frontini fu tra i primi aderenti al movimento, schierandosi subito sulle posizioni luciniane (insieme ai suoi conterranei Cardile e De Maria), antiborghesi e antidannunziane. Con il 1912 si conclude questa prima fase con l'esclusione dei luciniani. Edizione originale di quest'opera che chiude la collaborazione di Lucini con le edizioni di Poesia. Questo testo peraltro è considerato come l'esempio migliore di simbolismo italiano. Salaris, pp. 25-26.

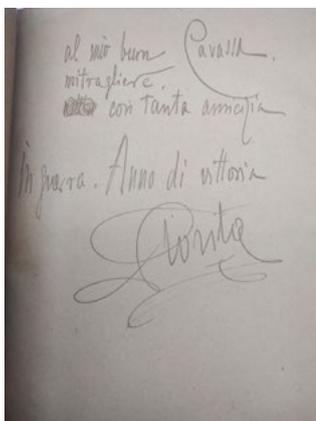
500 euro



Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi, *Per un brindisi di Guglielmo imperatore ed altre odi. Il saluto a Costante Garibaldi*
Parma, Società anonima Cooperativa, 1915

In 16° (cm 11,5 x 19,5), pp. 54 + (2) con tavola all'antiporta con riproduzione di un ritratto dell'Autore da una xilografia di Lorenzo Viani. Bella dedica autografa manoscritta che si snoda entro e attraverso gli spazi bianchi per tutta la lunghezza del foglio del frontespizio. Edizione parzialmente originale che raccoglie una serie di componimenti già apparsi in precedenza in *Sonetti e poemi* del 1910 e, ancora prima, in forma autonoma come l'ode che dà il titolo alla pubblicazione, *Per un brindisi di Guglielmo imperatore*, uscita nel 1905 per l'editore Streglio. Qui è compreso il poemetto 1833 (Dal *Carme della Giovane Italia*), a chiudere la raccolta, oltre a *Per una nave di battaglia*, e a *Quando tornerà Garibaldi?* In fine l'apparato di note e bibliografia. Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi (Genova, 1871 - 1919) non fu un "poeta della rivolta" o un "retore del dolore plebeo" - quasi del tutto assente nella sua opera la protesta a sfondo sociale - anche se la sua vita di bohemien spesso disperato ha potuto farlo passare per un ribelle. Egli assimilò i moduli poetici dei simbolisti francesi da Verlaine a Rimbaud, poi facendo evolvere la sua poesia, nel tempo, verso la storia e l'epopea, quindi la politica con afflato repubblicano. Gambetti, Vezzosi, p. 772.

300 euro



Angelo Luigi Fiorita, *Sorrisi violetti*

Genova, Tipografia Rainero Cardellini, 1916

In 8° (cm 17,5 x 24,5), pp. 188 + (4). Brossura editoriale con minime riparazioni e risarcimenti ai tagli dei piatti. Belle dedica autografa dell'autore all'occhietto indirizzata a Umberto Vittorio Cavassa, in seguito direttore del «Lavoro» e del «Secolo XIX di Genova»: "Al mio buon Cavassa mitra-

gliere. Con tanta amicizia. In guerra. Anno di vittoria". Cavassa e Fiorita parteciparono alla prima guerra mondiale, venendo entrambi insigniti della medaglia di bronzo al valor militare. L'unione tra i due letterati in armi verrà in seguito interrotta dalle successive vicende storiche che vedranno Cavassa diventare partigiano legato all'area liberale e Fiorita convinto militante della Repubblica sociale. L'attività letteraria di Fiorita inizia nel 1911, anno di pubblicazione di *Le canzoni della patria*. Ebbe incursioni nell'ambito della sperimentazione futurista e si conoscono suoi componimenti paroliberi. In *Sorrisi violetti*, invece, prevale la vicinanza alle suggestioni gozzaniane, in particolare nel tono colloquiale e dimesso della sua poesia e, dello stesso Gozzano, compare più volte il nome inserito nei versi: "Amica ricordate/ leggevamo Gozzano/ nel mezzo dell'estate..." (in: *Amica ricordate?*, p. 119). Salaris 1992, p. 85. F. Ragazzi, *Marinetti: futurismo in Liguria*, p. 62. Cammarota, *Futurismo*, 206.2.

450 euro



Federico De Roberto, Ermanno Raeli. Nuova edizione riveduta con l'aggiunta di un avvertimento e di un'appendice
Milano-Roma, Mondadori, 1923

In 16° (cm 13 x 19 circa), pp. 305 + (7). Brossura editoriale. Dedicata autografa manoscritta all'occhietto. Riedizione del romanzo di De Roberto, apparso per la prima volta presso la Libreria Editrice Gallo nel 1889, ripubblicata dall'autore per Mondadori con l'aggiunta di un avvertimento iniziale e di un'appendice finale in due parti: *La vera fine di Ermanno Raeli e Versi di Ermanno Raeli* (si tratta in realtà alcuni di versi giovanili dello stesso De Roberto e di sue traduzioni da Sully Prudhomme, Baudelaire, Bourget).

150 euro



Angelo Luigi Fiorita, *Le labbra arrossate dal minio*

Genova, Pupillo editore, 1919

In 16° (cm 14,5 x 20,5 circa), pp. 153 + (1) + (2 bianche). Piccolo foro all'ultima carta bianca. Brossura editoriale con qualche brunitura ai piatti. Dedicata autografa manoscritta a lapis al primo foglio indirizzata a Umberto Vittorio Cavassa.

Le labbra arrossate dal minio, volume originalissimo, giudicato il migliore di Fiorita, comprende una serie di pensieri e agili prose sul tema della guerra, ma non solo, scanditi cronologicamente a partire dal 2 agosto 1918 sino al 30 ottobre dello stesso anno. In fine compare infatti l'indicazione a stampa "Scritto in guerra nell'ultimo trimestre dell'attesa. Finito nelle ore vertiginose della liberazione. Oltre Piave, 30 ottobre 1918". *Labbra arrossate dal minio*, ch'era una conversazione scintillante, volta a volta paradossale e romanticistica, rimane un libro che non può essere seguito dal silenzio. C'era in Angelo Luigi Fiorita una pensosità talvolta accorata e talvolta spavalda, e qua e là un senso di poesia diffusa. C'erano, seppure fra ingenuità tipiche dei vent'anni e spavalderie caratteristiche di quegli anni, le condizioni necessarie e sufficienti per fare opera letteraria. Forse è solo necessario che Angelo Luigi Fiorita si richiuda in se stesso perché *Labbra arrossate dal minio* ritornino ad essere un inizio e non una conclusione" (Giuseppe Fiorucci, *Alle fonti della vita*, in *Genova. Rivista municipale*, 1938, p. 40). Cammarota, *Futurismo*, 206.4.

450 euro



Piero Gobetti, *Felice Casorati pittore*
Torino, Piero Gobetti editore, 1923

In 4° (cm 20 x 28,5), pp. 108 con immagini applicate. Cartonatura editoriale con dorso abilmente restaurato. Dedicata autografa all'occhietto: "A Enrico Thovez con l'ammirazione che sta sopra i dissensi. Piero Gobetti. Torino. Luglio 1923". Edizione originale nella rarissima tiratura di lusso su carta pesante con immagini applicate e copertina in cartonatura. La tiratura ordinaria era stampata su carta patinata e legata in brossura. Esemplare particolarmente prezioso per la presenza della commovente dedica dell'autore ed editore Piero Gobetti, allora ventiduenne, che si rivolge all'importante critico, poeta e pittore cinquantatreenne, senza sussieghi o timori. Occorre notare che Thovez fu anche pittore (partecipò a due biennali) e fu direttore della Galleria d'arte moderna torinese, ragione per cui il dono di questa monografia su Casorati (la prima a lui dedicata), da parte del giovane intellettuale, acquisisce un significato ulteriore. Particolarmente significativo il lavoro critico realizzato dal giovane Gobetti che così introduce il suo scritto: "È vissuto a Padova, a Napoli, a Verona, in zona di guerra, a Torino. Non è vissuto in Francia, non ha dimorato a Parigi...". In fine pubblica un elenco cronologico di opere "che hanno avuto un qualche valore conclusivo, magari anche come esperienze negative" e che comprende anche opere in seguito distrutte dal pittore.

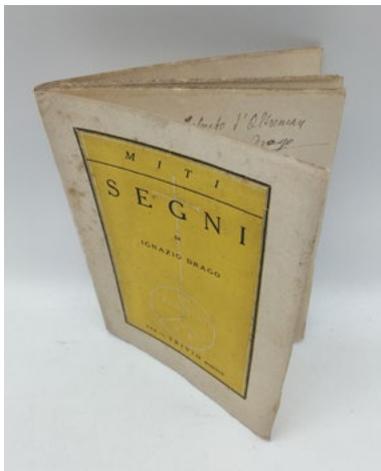
2.000 euro



Achille Giovanni Cagna, *Contrada dei gatti. Proiezioni*
Milano, A. Barion, 1924

In 16° (cm 13 x 19,5), pp. 158 + (2 bianche). Dedicata autografa firmata, con luogo e data, al primo foglio con l'occhietto. Si allega, conservato all'interno, un biglietto intestato di Cagna con suo messaggio manoscritto di 8 righe per il destinatario. Edizione originale, rara, di questa raccolta di prose del vercellese Achille Giovanni Cagna (1847-1931). Cagna, scapigliato piemontese sulla linea "macaronica", che da Faldella giunge a Carlo Emilio Gadda, fu scrittore estroso armato di un acre gusto espressionista, venne compreso e valutato tardi da critici come Benedetto Croce, Gianfranco Contini e Piero Gobetti, che, nel 1925, ne ripubblicò le opere migliori, fra cui *Alpinisti ciabattoni*, descrizione dei malanni e degli inconvenienti della villeggiatura, e *Provinciali*.

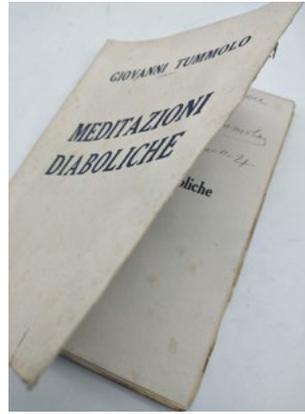
200 euro



Ignazio Drago, *Segni*
Palermo, Il Trivio, 1927

In 16° (cm 12,5 x 17,5), pp. 46 + (2). Dedicata autografa alla prima carta bianca. Brossura editoriale con qualche brunitura sparsa ai piatti. Edizione originale di questa raccolta di prose di Ignazio Drago nato a Naso (Messina) nel 1901, e morto a Pesaro nel 1991, futurista siciliano, collaboratore di «Haschisch», rivista fondata a Catania da Mario Shrapnel e Giacomo Etna. Fu presente al primo congresso futurista, svoltosi a Milano nel 1924, dove tenne un intervento dal titolo *L'avvenire del libro italiano*. Fu tra i firmatari del *Manifesto futurista siciliano*. Cammarota 184-8. Anna Maria Ruta, *Il Futurismo in Sicilia. Per una storia dell'avanguardia*, 1991, p. 128.

250 euro

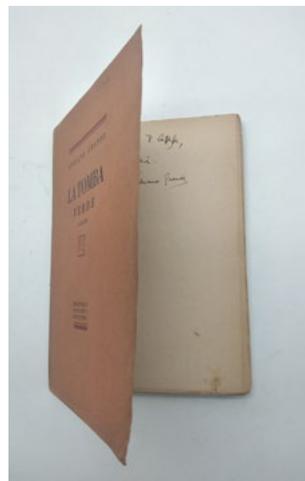


Giovanni Tummolo, *Meditazioni diaboliche*
Trieste, Movimento lett. D'Avanguardia, 1927

In 16° (cm 13 x 17,5), pp. 103 + (7) con ritratto fotografico dell'Autore all'antiporta. Dedicata autografa al primo foglio con l'occhietto. Brossura editoriale. Edizione originale, arricchita dalla dedica dello scrittore, di questa raccolta di meditazioni in prosa del futurista triestino Giovanni Tummolo, scrittore

ecclettico, che molto piacque a Umberto Eco che scrisse "Un autore di cui possiedo, credo, l'opera omnia, è Giovanni Tummolo, di Trieste, autore di opere come *Luce sepolta*, *Il divoratore di se stesso*, la riduzione drammatica di *Sangue romagnolo*, le *Meditazioni diaboliche*, e di vari libretti in cui diffonde la sua dottrina, il Misticateismo, come il vivace *Come evitare la terza guerra*, ricco di invettive contro i cittadini poco comprensivi (Umberto Eco, *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, La Nave di Teseo, 2018). Tummolo - sottolinea Umberto Carpi - non rinunciò a "raccolgere le sue sparse prove futuriste in un volumetto di *Meditazioni diaboliche*" (Umberto Carpi, *L'estrema avanguardia del Novecento*, 1985, p. 161). "Another Triestine Futurist of some repute was Giovanni Tummolo who published the collection of lyrical prose *Meditazioni diaboliche* (1927), the long poem *Donora* (1929) and the essay *Misticateismo* (1934). Close friend of Tummolo was Aristide Mattiussi who published *Bandiere sulle Antenne* (1930) and the biography *Giovanni Tummolo* (1931)" (K. Pizzi, *A City in search of an Author. The Literary Identity of Trieste*, 2001, p. 125). Cfr. anche Passamani, Carpi, *Frontiere d'avanguardia. Gli anni del Futurismo nella Venezia Giulia..*, 1985.

400 euro



Adriano Grande, *La tomba verde. Liriche*
Torino, Fratelli Buratti editori, 1929

In 16° (cm 14 x 18 circa), pp. 113 + (7) + (8) di avvisi editoriali su carta verde. Pagine intonse. Brossura editoriale. Dedicata autografa al primo foglio bianco con indicazione di luogo e data ("Genova dic. 1929"). Edizione originale della seconda raccolta di versi di Adriano Grande (Genova, 1897 - Roma, 1972) che piacque a Giorgio Barberi Squarotti più della precedente: "Ne *La tomba*

verde ha ben altri risultati, quando [...] riesce a liberarsi dal peso del pascalismo di maniera e dall'eccesso di autocompiacimento del cuore dolente. Lo aiuta una ricerca ritmica insolita nelle più ampie costruzioni di endecasillabi e settenari come la sbarbariana, ma sapientemente e acutamente rinnovata *Città notturna*, con due punti, in particolare, d'intensità non comune: 'Scivola l'uomo fra le piante magre, / lungo gli androni, come l'animale / scacciato: ché sopra gli pesa / tutta l'ombra delle foreste' dove la metamorfosi della città in foresta, con l'accostamento di piante e androni, dà un che di cosmico alla città notturna..." (Giorgio Barberi Squarotti, *La cicala, la forbice e l'ubriaco: Montale, Sbarbaro e altra Liguria*, Sestri Levante, Gammarò, 2011).

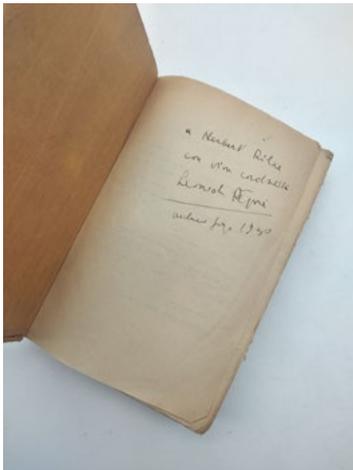
250 euro



Corrado Pavolini, *Elixir di vita*
Firenze, Edizioni di Solaria, 1929

In 8° (cm 15 x 20,5), pp. 126 + (2). Intonso. Dedicata autografa alla prima carta bianca. Brossura editoriale. Presente la bella fascetta editoriale. Pagine intonse. Buone condizioni (lieve alone al piatto anteriore). Edizione originale di questa raccolta di brevi prose che alternano ricordi personali a impressioni su uomini illustri. Colpisce la dedica iniziale, a stampa, al fratello: "Ad Alessandro squadrista". Alessandro Pavolini, fratello di Corrado, scrittore, giornalista, politico, fu gerarca fascista. Fu fucilato in piazzale Loreto accanto a Mussolini. Edizione di 200 esemplari (nostro n° 119).

200 euro



Leonida Rèpaci, *Fatalità contemporanea. La carne inquieta.*
Romanzo
Milano, Casa editrice Ceschina, 1930

In 16° (cm 12,5 x 17,5), pp. 46 + (2). Dedicata autografa alla prima carta. Brossura editoriale con lievi stazonature. Bella dedica autografa dell'autore alla prima carta, in data Milano 1930, indirizzata all'importante libraio di origini tedesche Herbert Rilke, a partire dal 1929 direttore della libreria Mondadori di Milano di cui divenne in seguito proprietario. Proprio nel 1939 fu al centro di una querelle, insieme allo stampatore Mardersteig, per la pubblicazione di alcune lettere di d'Annunzio in occasione del decennale della sua attività. Gatta, *Il vate, il libraio* in «Biblioteca di Via Senato», febbraio 2017, p. 5/12.

90 euro



Pier Maria Bardi, *Rapporto sull'architettura (per Mussolini)*
Roma, Tip. Arte della Stampa, 1931

In 16° (cm 13 x 18,5), pp. 140 + (4). Alcuni taglietti e mancanze ai margini dei piatti. Dedicata autografa al primo foglio bianco. Brossura editoriale. Conservato all'interno pieghevole di 6 facciate con scheda editoriale. Pier Maria Bardi con quest'o-

pera si avvicinò al fascismo ed ai suoi ideali nell'intento di far trionfare il movimento razionalista e di farne valere l'incidenza storico-culturale proponendolo come architettura di Stato (Bardi fu infatti l'inventore dello slogan "Architettura, arte di Stato"). Il libro di Bardi segna anche la fine dell'unità del movimento razionalista determinando lo scioglimento del MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale) e la nascita di movimenti antagonisti come il RAMI (Raggruppamento Architetti Moderni Italiani). Il 1931 rappresenta, a detta di Terragni, la fine del periodo 'squadrista' del razionalismo italiano, aprendo la strada a diversi orientamenti e alle polemiche interne al fronte modernista sull'architettura più idonea a rappresentare l'Italia fascista. Sempre nel 1931, Bardi aveva infatti promosso una mostra nella sua galleria romana, la II Esposizione di architettura razionale, dove si era innescata la polemica contro la svolta accademica di Piacentini, le cui opere furono inserite, accanto a quelle di eclettici e classicisti, nel "Tavolo degli orrori".

300 euro



Virgilio Guzzi, *Pittura italiana contemporanea. Origini e aspetti*

Milano-Roma, Bestetti & Tumminelli, 1931 (esemplare postillato e illustrato da disegni del pittore Franz Furrer)

In 8° (cm 17,5 x 24,5), pp. (4) + 74 + (2). Brunture ai piatti. Mancanze al dorso. Brossura editoriale. Saggio di Guzzi sulla pittura contemporanea italiana. L'esemplare è di grande interesse poiché si presenta postillato e illustrato dal pittore Franz Furrer di cui compare all'occhietto la firma autografa seguita dalla data: 1942. Al recto e al verso dell'occhietto e dell'ultima carta bianca, compaiono illustrazioni a matita e a penna fatte dal pittore. Particolarmente interessante lo schizzo di una spiaggia al verso del frontespizio nel quale il pittore aggiunge alcune note sulla composizione e sui colori probabilmente con l'intento di trasferire il soggetto in un quadro vero e proprio. Furrer nacque a Carrara nel 1921 da padre svizzero e madre italiana. Studente di medicina a Pisa, fu rimpatriato d'ufficio nel 1944 dalle autorità tedesche. Nell'agosto del '45 rientra in Italia e presenta una personale alla Galleria Il Cenacolo di Firenze. Nel 1952 espone a Milano con il Movimento Arte Concreta. Si trasferisce a Viareggio dove muore nel 1983.

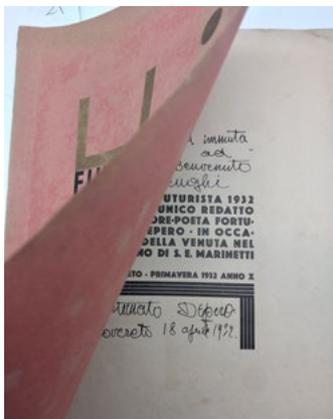
300 euro



Cesare Venturi, Plinio Nomellini
Livorno, Belforte, 1931

In 8° (cm 20 x 27,5), pp. 26 + (2b) con illustrazioni in nero intercalate al testo. Brosura editoriale. Testo su due colonne. Estratto editoriale dalla rivista «Liburni Civitas». Dedicata autografa manoscritta di Plinio Nomellini al frontespizio: "Alla Gentile Signora Plinio Nomellini questo scritto diffamatorio Firenze 3.5.13". La dedica appare con tutta evidenza ironica perché lo scritto di Cesare Venturi è encomiastico nei confronti del pittore livornese. Scrive infatti il critico d'arte: "Lo stuolo dei suoi oppositori si è, adagio, adagio, assottigliato ed è pressoché scomparso col trascorrere degli anni [...] oggi la maggior parte degli esperti e dei critici deve considerare ormai questo pittore nostro come uno dei maggiori e più dignitosi coloristi e luministi della moderna pittura italiana".

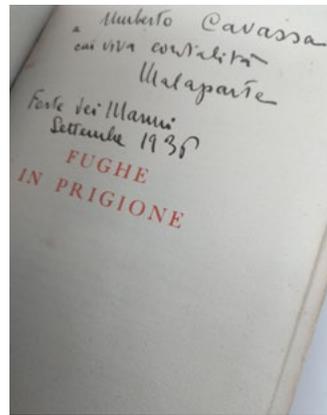
250 euro



Fortunato Depero, Saggio futurista 1932. Numero unico redatto dal pittore poeta Fortunato Depero in occasione della venuta nel Trentino di S. E. Marinetti
Rovereto, Tipografia Mercurio, 1932

In 4° (cm 24,5 x 34), pp. (56). Fioriture al piatto anteriore. Brosura editoriale rosa con titolo in nero su linee color oro al piatto anteriore. Esemplare con doppia dedica e firme autografe: la prima dedica, al frontespizio, con firma, è di Fortunato Depero (datata 18 aprile 1932); la seconda, alla pagina successiva, con ritratto di Marinetti, è dello stesso Marinetti, anch'essa firmata. Edizione originale di questo numero unico e libro d'artista curato da Fortunato Depero. Comprende tavole fra le quali: *Mucca in montagna*. *Arazzo di Depero*; Tavola parolibera di pubblicità Bitter Campari, Pagine pubblicitarie parolibere. Presenti inoltre: Poesie di Maino e Vianello; Poesie di Gerbino, Poesie di Farfa, Parole in libertà di Escodamè, *La battaglia di Via Mercanti* di Marinetti, *Il cinematografo e la pittura dinamica di Depero*, il manifesto *L'aeropittura futurista*, ecc... Cfr. Cammarota, *Futurismo*, 169.5. Salaris, *Riviste*, p. 274 e ss.

2.000 euro



Curzio Malaparte, Fughe in prigione
Firenze, Vallecchi, 1934

In 16° (cm 14 x 19,5), pp. 314 + (2 bianche). Brosura editoriale con sovraccoperta con danni restaurati. Dedicata autografa all'occhietto con l'aggiunta di luogo e data (Forte dei Marmi, settembre 1936). Scrive l'A. nell'introduzione: "Ho scritto queste pagine durante i miei due anni di prigione e di confino.

Mi sono deciso a raccoglierte in volume soltanto per mostrare - a chi mi credesse mutato in peggio - che mi son fatto più sereno, più chiaro, più umano, che son mutato in meglio [...] Gli uomini intelligenti, colti, civili, tentano di evadere attraverso l'intelligenza, la cultura, la poesia. Queste pagine sono il racconto delle mie fughe in prigione". Malaparte fu arrestato nel 1933 - lui dice per ordine di Hitler - "per azione contraria all'interesse del popolo tedesco", ma pare specialmente per intervento di Balbo, che pure gli era stato legato da amicizia dato che Malaparte aveva anche scritto una *Vita di Pizzo di ferro detto Italo Balbo*, apparsa solo qualche anno prima (1931). Sembra che il regime non avesse in realtà apprezzato lo scritto di Malaparte *Tecnica del colpo di stato*, ritenendolo un voltafaccia da parte dello scrittore.

250 euro

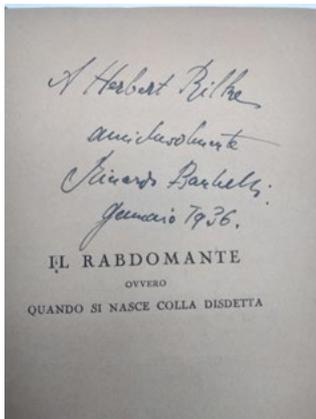


Aldo Palazzeschi, Sorelle Materassi. Romanzo
Firenze, Vallecchi, 1934

In 8° (cm 13,5 x 19,5), pp. 307 + (3). Brosura editoriale con sovraccoperta illustrata con le due sorelle ritratte al piatto anteriore (alcuni restauri ai margini dei piatti della sovraccoperta). Dedicata autografa all'occhietto. Si allega foglio con testo manoscritto coevo con tentativo di analisi critica dell'opera. Edizione originale, rara a trovarsi completa della sovraccoperta e

arricchita dalla dedica, del romanzo capolavoro di Aldo Palazzeschi. Era apparso precedentemente in rivista, con numerose varianti, su cinque numeri di «Nuova Antologia», fra agosto e ottobre 1934, per interessamento di Antonio Baldini, scrittore e giornalista. Questi temeva una cattiva accoglienza del romanzo in ambito fiorentino tanto da scrivere: "Mi conferma nell'idea che il libro sia buono il fatto che ogni tanto qualcuno mi viene a raccontare, non so con quale intenzione occulta, che a Firenze non è piaciuto. Firenze poi, per quel che ho potuto capire, vuol dire i sotterranei di Solaria-Vieusseux: quella brava gente, cioè, per il quale il libro non va letto se non quando è illeggibile". Il riferimento è alla rivista «Solaria» che, proprio nel 1934, terminò il suo corso di pubblicazioni. Sarà Elio Vittorini, reduce dall'esperienza di Solaria, a stroncare il romanzo di Palazzeschi sulla rivista «Il Bargello» istituendo, seppure in negativo, un illustre paragone: "Siamo indietro, insomma, da Perelà, dalle Poesie e anche dalle Stampe dell'Ottocento, dal Palazzeschi, voglio dire, che amiamo e che abbiamo amato [...] *Sorelle Materassi* è il libro che potrà sostituire, per i filistei dell'avvenire, i *Promessi Sposi*...".

1.000 euro



Riccardo Bacchelli,
Il raddomante. Romanzo
Milano, Treves, 1936

In 8° (cm 12,5 x 19), pp. (4) + 280 + (2). Brossura editoriale con sovraccoperta con piccoli danni. Edizione originale. Bella dedica autografa dell'autore alla prima carta, in data Milano gennaio 1936, indirizzata al libraio di origini tedesche Herbert Rilke, a partire dal 1929 direttore della importante libreria Mondadori di Milano di

cui divenne in seguito proprietario. Proprio nel 1939 fu al centro di una querelle, insieme allo stampatore Mardersteig, per la pubblicazione di alcune lettere di d'Annunzio in occasione del decennale della sua attività. Gatta, *Il vate, il libraio* in «Biblioteca di Via Senato», febbraio 2017, p. 5/12.

60 euro



Tullio d'Albisola, AAA
500.000 urgonmi.
Poema d'amore.
L'incidente. Lirica.
Il vicolo del pozzo.
Liriche. (Prefazione di F. T. Marinetti)
Milano, Giuseppe Morreale editore, 1937

In 8° (cm 14 x 20), pp. 84 + (4) con 1 tavola fuori testo con ritratto fotografico dell'autore. Brossura editoriale illustrata. Bella dedica autografa a pagina 7 alla scultrice savonese Renata Cuneo ("A Renata Cuneo grande scultrice d'Italia con festosità sincerissima") in data Albisola, 3 aprile XV. Edizione originale impreziosita dalla bella dedica a Renata Cuneo, scultrice che dopo gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, rientrò nel 1929 nella sua città, aderì al futurismo. Nella prefazione, Marinetti esalta l'attività di ceramista futurista di Tullio ma, soprattutto, fa un importante riferimento alle "sue prime liriche stampate a colori in uno di quei tinnuli e famosi volumi della LITO - LATTA [...] In fondo Tullio D'Albisola invoca un denaro da destinarsi soltanto agli smalti, alle metafore e alle vernici ricche necessarie ai nostri amici poeti e artisti ceramisti di Albisola...". Cammarota, *Futurismo*, 135.4.

700 euro



Alba De Cespedes,
Fuga. Racconti
Milano, Mondadori, 1940

In 16° (cm 13 x 19,5), pp. 348 + (4). Brossura editoriale. Dedica autografa all'occhietto. Edizione originale di questa antologia della scrittrice romana comprendente quattordici racconti fra i quali il racconto *Incontro con la poesia*, precedentemente apparso sul «Messaggero», in cui la scrittrice narra le circostanze che la portarono a comporre la sua prima poesia.

150 euro



Giovanni Descalzo, Variazioni
Genova, Ed. Il Gallo, 1947

In 8° (cm 15 x 22,5 circa), pp. (40) stampate in xilografia al solo recto dei fogli (verso bianco). Brossura editoriale con due xilografie ai piatti, 3 xilografie a piena pagina e capilettera xilografate di Eugenio Maria Raffo. Edizione tirata a mano, in limitatissimo numero di copie (tiratura non dichiarata) su carta giapponese, testo e immagini in xilografia. Esemplare arricchito dalla dedica autografa di Descalzo al frontespizio con l'aggiunta, manoscritta, della dicitura "Tirata a mano in Sestri Levante il 20-9-47". Edizione originale di questa raccolta poetica comprendente 15 componimenti dello scrittore ligure Giovanni Descalzo (Sestri Levante, 1902 - 1951). "La plaquette fu ripetutamente ristampata negli anni successivi su carta e con stampa di qualità molto inferiore" (Gambetti, Vezzosi, 319). "Descalzo [...] egli è poeta del suono più che della vista [...] Nel momento della messa in discussione dell'ermetismo degli anni Trenta Descalzo offre con *Variazioni* i fossili di una era preermetica, estranei a quel movimento verso l'ermetismo che egli invece aveva compiuto. È singolare, ad esempio, che rispuntino in *Variazioni* figure come l'iperbato, o che si recuperino senza motivazione stilemi dell'*Allegria* ungarettiana (ad esempio: "Ho posato un istante / sull'isola brulla che avanza / senza nome i ricordi / per farne sabbia e deserto" (Marziano Guglielminetti, *Sbarbaro poeta, ed altri liguri*, Palermo, Flaccovio, 1983, p. 64).

300 euro



Raffaele Carrieri, Arte italiana contemporanea.
Pitture di Savinio 1947
Milano, Galleria Borromini edizioni, 1947

In 24° (cm 7,8 x 10,5), pp. (10) compresa brossura, con illustrazioni fotografiche nel testo. Dedica autografa del pittore alla prima pagina: "un caro saluto dal tuo Savinio". Edizione originale di questo catalogo in mini formato, con una presentazione di Raffaele Carrieri (*Savinio o del mistero diurno*), impreziosito dalla dedica del pittore e scrittore Alberto Savinio. Questa dell'aprile-maggio 1947 fu una mostra piuttosto importante, in cui vennero presentate opere come *La mia famiglia* e *Orgoglio*.

200 euro

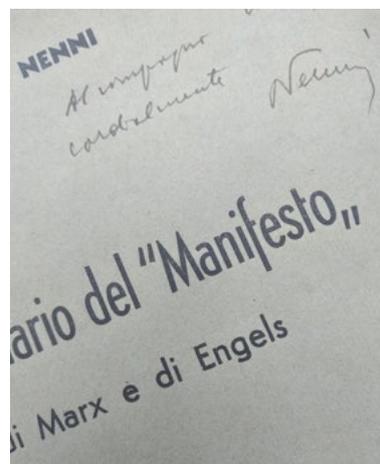


Giuseppe Ungaretti,
Vita di un uomo V. Poesie IV.
Il dolore 1937 -1946
 Milano, Mondadori, 1947

In 16° (cm 13 x 19,5), pp. 72 + (4). Brossura editoriale con lievissima brunitura. Piccolo danno al margine del piatto anteriore. Edizione originale con dedica autografa al poeta Libero De Libero: "Al caro amico Libero De Libero e al poeta... Roma, il 2 aprile 1848". Completo della scheda editoriale. Pubblicato nella collana

I poeti dello specchio. Il progetto della pubblicazione delle opere di Ungaretti da parte dell'editore Mondadori nacque nel 1942 (*Vita di un uomo. Poesie I. 1914 - 1919. L'Allegria*). Il titolo, *Vita di un uomo*, fu ideato dal poeta e fa trasparire l'intenzione di dare una sistemazione organica alla sua opera anche da un punto di vista editoriale, attraverso una suddivisione in 'poesie', 'traduzioni', 'prose di viaggio' e 'saggi'. Bel documento che, nella dedica autografa apposta all'occhietto dell'opera, attesta il rapporto che legò il padre dell'ermetismo con uno dei suoi più significativi successori tra i poeti italiani degli anni '30 del novecento. Gambetti-Vezzosi, p. 937.

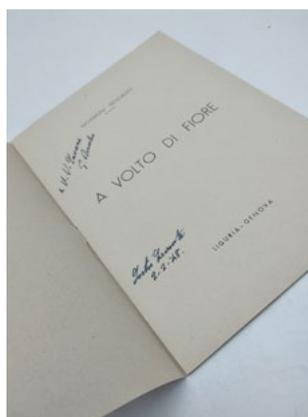
700 euro



Pietro Nenni, Il Centenario del 'Manifesto' di Marx e di Engels
(Discorso pronunciato a Roma il 19 settembre 1948)
 Roma, Fed. romana del Partito Socialista Italiano, 1948

In 8° (cm 16 x 21,5), pp. 16. Brossura editoriale. Dedica autografa al piatto anteriore. Testo del discorso pronunciato a Roma da Nenni il 19 settembre 1948 presso la sede della Federazione romana del PSI, frutto del ragionamento e dello sconfinamento critico in ambito marxista del leader socialista italiano.

150 euro

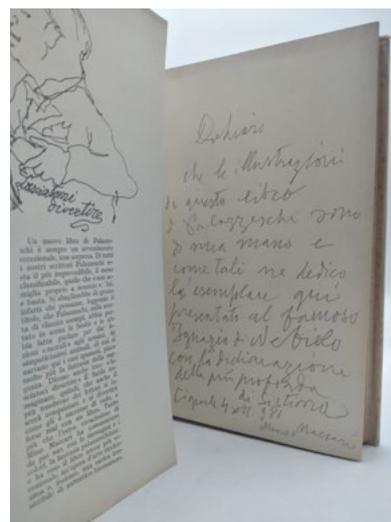


Giovanni Descalzo,
A volto di fiore
 Genova, Liguria, 1948

In 16° (cm 13 x 19), pp. (12) + (2 bianche). Brossura editoriale con minima pieghetta all'angolo inferiore del piatto anteriore. Dedica autografa al frontespizio con aggiunta manoscritta del luogo e della data (Sestri Levante, 2-2-'48). Edizione originale non datata - ma pubblicata nel 1948 dall'editore Liguria - di questa raffinata plaquette di

prose liriche dello scrittore ligure Giovanni Descalzo (Sestri Levante, 1902 - 1951). I componimenti, che risalgono al periodo che va dal 29 dicembre 1943 al 9 maggio 1944, furono dettati allo scrittore dall'attesa della figlia e dall'esperienza paterna. La figlia Maria Rita Benedetta nacque il 3 gennaio 1944 e fu poi uccisa dalle bombe il 12 maggio, dopo soli 3 giorni dalla stesura dell'ultimo componimento che chiude di fatto la raccolta ("A volto di fiore si porge per te lo sguardo che non seppe un'ora più scorgere bene nel mondo... A volto di fiore si leva lo sguardo da te ricondotto sui fili dell'erbe nascenti..."). Descalzo pubblicò quindi la raccolta quattro anni più tardi aggiungendo, in esergo, la dedica alla figlia scomparsa. "Allo stesso versante di Angelo Barile e di Adriano Grande appartengono altri liguri 'di vena più dolce', quali Ettore Serra e Giovanni Descalzo..." (Elio Andrioli, *La poesia contemporanea*, Milano, G. Miano, 1992, p. 169). Gambetti, Vezzosi, p. 319.

450 euro



Aldo Palazzeschi, Bestie del 900. Con tavole incise in nero e a colori di Mino Maccari
 Firenze, Vallecchi editore, 1951

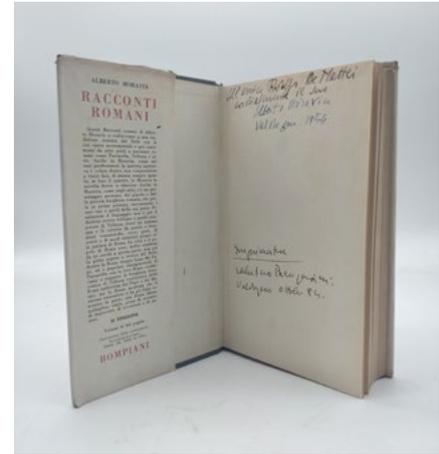
In 8° (cm 20 x 27), pp. 172 con 30 tavole fuori testo in linoleum a colori e 16 disegni in nero nel testo. Mezza tela editoriale con sovraccoperta illustrata (linoleum a colori). Estesa dedica autografa di Mino Maccari in data Cinquale, 4 sett. 1981, pervasa dalla solita ironia maccariana "Dichiaro che le illustrazioni in questo libro di Palazzeschi sono di mia mano e come tali ne dedico l'esemplare qui presentato al famoso Ignazio di Nebiolo (si tratta in realtà dello stampatore Pier Battista Nebiolo con il quale Maccari realizzò vari libri d'artista) con la dichiarazione della più profonda di sistina [sic]". Edizione originale che può considerarsi uno dei migliori esempi tra gli illustrati del novecento letterario italiano caratterizzato da una profonda correlazione tra l'espressionismo delle illustrazioni (alle quali risulta mancare, a quanto sembra, un passaggio di colore, previsto dall'autore e non realizzato a causa dei ristretti tempi editoriali) e la natura dei racconti che nella trasposizione tra bestiario animale e umano bestiario giocano sul senso del grottesco.



Giuseppe Ungaretti, *Un grido e paesaggi*. Con uno studio di Piero Bigongiari e cinque disegni di Giorgio Morandi
Milano, Schwarz editore, 1952

In 8° (cm 18 x 23), pp. 90 + (6) con 1 autografo in fac-simile e 5 disegni nel testo a piena pagina. Brossura editoriale. Edizione originale di 310 esemplari con firma autografa di Ungaretti. Pregevole edizione Schwarz, terzo volume della collana *Campionario* diretta Giacinto Spagnoletti.

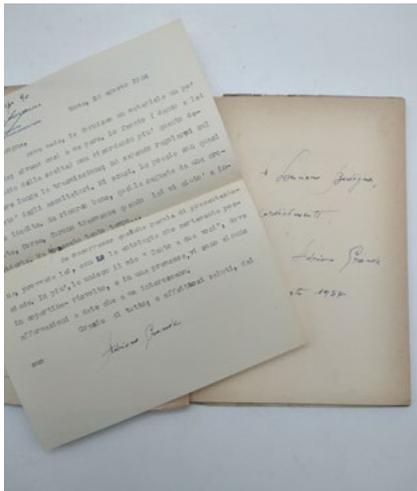
500 euro



Alberto Moravia, *Racconti romani*
Milano, Bompiani, 1954

In 8° (cm 12,5 x 20,5), pp. 439 + (5). Alla prima carta bianca compaiono due dediche autografe manoscritte, in alto quella di Alberto Moravia con doppio colore di penna (dedica in nero, firma, luogo e data in blu), nella parte inferiore della pagina vi è "l'imprimatur" manoscritto con firma dell'editore Valentino Bompiani con aggiunta di luogo e data. Legatura editoriale in piena tela con sovraccoperta con qualche mancanza ai margini superiori dei piatti. Seconda edizione del 2 agosto 1954.

200 euro



Adriano Grande, *Canto a due voci*
Siena, Casa Editrice Maia, 1954

In 16° (cm 13 x 19), pp. 56 + (2). Restauri ai piatti. Brossura editoriale illustrata da Armando Nacentini. Dedicata autografa alla sguardia indirizzata al giornalista radio televisivo Luciano Budigna. All'interno del volume è conservata una lettera di accompagnamento dattiloscritta, con firma autografa in calce di Adriano Grande, inviata allo stesso Budigna, relativa alle poesie e agli inediti che lo scrittore aveva fatto pervenire al giornalista in occasione di una trasmissione radiofonica a lui dedicata. Edizione originale di questa raccolta poetica. Adriano Grande, poeta del Novecento italiano, nacque a Genova nel 1897 e morì a Roma nel 1972. Appartene alla cosiddetta "linea ligure" costituita da quel gruppo di poeti post-vociani e post-rondisti che, nel primo dopoguerra, diedero nuova linfa alla lirica italiana. Ha fondato e diretto le riviste letterarie «Circoli», «Maestrale» e «Persona». Gambetti-Vezzosi, p. 408.

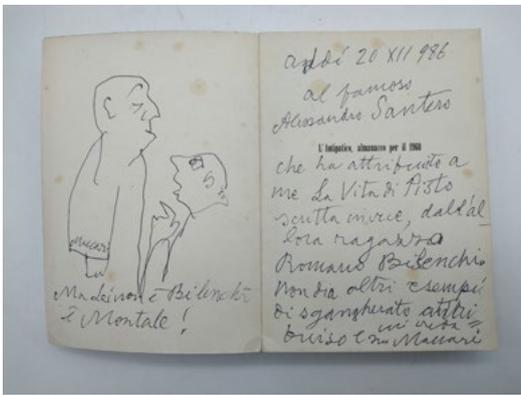
120 euro



Enrico Pea, *Il maggio in Versilia, in Lucchesia e in Lunigiana come lo ha visto Enrico Pea*
Sarzana (ma Firenze), Carpena (Vallecchi), 1954

In 16° (cm 13 x 20), pp. 84 con 4 tavole illustrate fuori testo. Brossura editoriale con sovraccoperta. Presente anche la rara custodia in cartoncino. Dedicata autografa al primo foglio bianco. Presente anche la dedica autografa dell'editore Marco Carpena. Aggiunto inoltre un piccolo ritaglio di giornale, applicato allo stesso foglio, con ritratto fotografico in bianco/nero di Enrico Pea e la didascalia "Enrico Pea si è spento lunedì 11 agosto nella sua..." (Pea morì a Forte dei Marmi nel 1958). Edizione originale. Enrico Pea (1881-1958), nato a Seravezza (Lucca), visse un'adolescenza disagiata, svolgendo diversi mestieri, fra i quali il mozzo, finché si stabilì ad Alessandria d'Egitto. Qui conobbe il poeta Giuseppe Ungaretti, che curò la pubblicazione della sua prima opera in versi *Fole* (1910). Ritornato in Italia, si stabilì a Viareggio dove fondò il teatro Politeama: qui compose le tragedie *Giuda*, *Prime piogge d'ottobre*, *Rosa di Sion*, *la Passione di Cristo*. Fra i racconti e i romanzi, molti a sfondo autobiografico, dominati dalla rievocazione mitico-popolare della terra versiliese e da personaggi che sanno vivere passioni peccaminose e primordiali, spiccano la trilogia *Moscardino*, *Il volto santo*, *Il servitore del diavolo*. In questo romanzo, del 1954, l'Autore palesa l'amore e l'interesse per la rappresentazione dei maggi toscani.

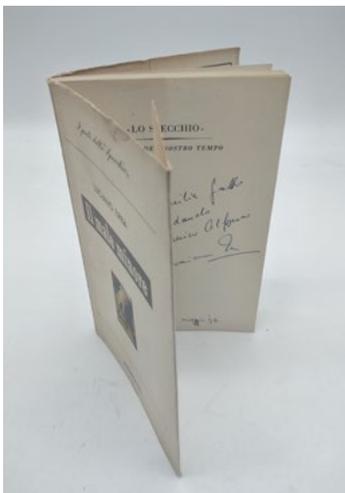
150 euro



Mino Maccari, Italo Cremona, *L'Antipatico*.

Almanacco per il 1960
Firenze, Vallecchi, 1959

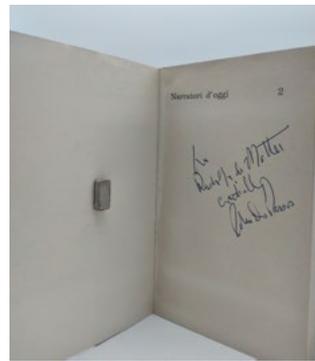
In 16° (cm 13,5 x 19), pp. 352 + (8) con moltissime illustrazioni nel testo (molti linoleum originali) e 9 tavole fuori testo in linoleum a colori. Brossura editoriale illustrata. Lunga dedica autografa all'occhietto, in data 20 - XII - 1986, indirizzata ad Alessandro Santero, corredata da un gustoso disegno dell'autore ("Ma lei non è Bilenchi è Montale!"). Nell'ironico testo manoscritto, Maccari smentisce l'ipotesi di essere il vero autore della *Vita di Pisto*, rara edizione del «Selvaggio», come da attribuzione del dedicatario, di fatto essendone Bilenchi il vero l'autore, e intimando pertanto a Santero - con la consueta ironia - di non dare "...altri esempi di sgangherato attribuzionismo...". L'Almanacco, che fa il paio con l'analoga pubblicazione uscita l'anno precedente, è per certi versi una summa dei tanti altri momenti editoriali di Maccari e Cremona, a partire dalle pagine del «Selvaggio» e dell'Almanacco di Strapaese (che vide la partecipazione anche di Longanesi) fino all'Indiscreto. La carica ironica delle notizie inventate, i motteggi in rima di cui Maccari può dirsi uno dei migliori rappresentanti, giocano con l'universo iconico delle immagini, realizzando un unicum nell'universo editoriale novecentesco.



Luciano Erba, *Il male minore*
Milano, Mondadori, 1960

In 16° (cm 13 x 19), pp. 80 + (4). Brossura editoriale. Edizione parzialmente originale. Contiene 54 poesie con aggiunte e inediti. Collana "I poeti dello Specchio". Bella dedica autografa, con indicazione del luogo, Salerno, nella quale si ricorda il poeta Alfonso Gatto. Gambetti-Vezzosi, p. 323.

140 euro

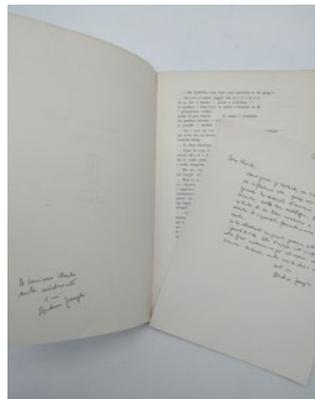


John Dos Passos, *I tre soldati. La lunga attesa; Il mondo cambia*
Roma, Gherardo Casini editore, 1967

2 volumi in 16° (cm 12 x 19,5), pp. 333 + (3); 205 + (3). Dedicata autografa all'occhietto di entrambi i volumi. Brossura editoriale. Prima edizione italiana nella traduzione di Luigi Ballerini uscita in due volumi

a differenza dell'edizione originale in volume unico. John Dos Passos nasce nel 1896 a Baltimora e muore nel 1970. Dopo essersi laureato ad Harvard nel 1916, si reca in Spagna a studiare architettura. *Three Soldiers*, scritto nel 1920 durante il lungo soggiorno in Spagna, fu rifiutato da ben quattordici case editrici prima che la Doran di New York accettasse di pubblicarlo dopo l'espunzione di alcuni passi. Con questo romanzo, che segue le vicende di tre soldati durante la prima guerra mondiale, Dos Passos ottenne grande fama a causa delle polemiche suscitate dal carattere marcatamente antimilitarista dell'opera, nel periodo del trionfo post-bellico dell'America wilsoniana.

200 euro



Andrea Zanzotto, *Gli sguardi i fatti e Senhal*
Tipografia Vincenzo Bernardi, 1969

In 8° (cm 15,5 x 24), pp. 12. Brossura editoriale. Dedicata autografa di Zanzotto al verso del frontespizio, e nota autografa al frontespizio: "D centrale". Conservata all'interno una lettera manoscritta autografa del poeta, su foglio cm 15 x 20,5, scritta da Pieve di Soligo il 20 gennaio 1970, di 14

righe, indirizzata al critico e scrittore ligure Luciano Cherchi. Zanzotto dice a Cherchi di aver saputo dell'uscita di una sua antologia - che definisce "libro necessario" - e gliene chiede una copia. Aggiunge di aver "attraversato un periodo pessimo sotto molti punti di vista" e che solo l'uscita dall'insegnamento potrà forse assicurargli un po' di riposo. Edizione originale, stampata in 500 copie, di questo poemetto di Zanzotto: "Puntuale e ghiotta verifica all'ipotesi circa l'impegno insieme autobiografico e civile della poesia di Zanzotto offre il poemetto *Gli sguardi i fatti e senhal*, concepito all'indomani dell'impresa americana dell'allunaggio, della conquista-violazione della Luna, e oggetto di stampa privata, in limitatissimo numero di copie, proprio nel 1969 a Pieve di Soligo. In esso si intrecciano e si combinano caoticamente in maniera confusiva - ha suggerito Stefano Agosti - alcuni motivi fondamentali: in primo luogo, a un livello immediato di lettura, il testo pare raccontare una imprecisa storia dell'avvicinamento umano al pianeta/dea Luna, fino al contatto [...] Il secondo tema del poemetto: la dura polemica nei confronti della degradazione cine-televisiva prodottasi negli ultimi decenni. Sotto la pressione dell'enorme massa di messaggi visivi e verbali, sostanzialmente falsi, che attraversano e avvolgono l'intera superficie del nostro pianeta, si dissolve ogni situazione comunicativa e culturale in senso forte...". (Langella, Elli, *Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*. Saggi, Novara, Interlinea, 2004, p. 419).

700 euro



Paolo Fossati, Man Ray. Oggetti d'affezione
Torino, Einaudi, 1970

In 8° (cm 12 x 20,5), pp. 287 + (7) con 119 tavole con riproduzioni fotografiche di opere di Man Ray in bianco/nero su carta patinata. Dedicata autografa e firma di Man Ray alla prima carta bianca. Brossura editoriale. Edizione originale di questo catalogo di oggetti elaborati e fotografati da Man Ray nel corso di un cinquantennio dei quali molti sono andati perduti o distrutti dal loro autore. Con una nota finale di Paolo Fossati. Bella copia arricchita dall'autografo dell'artista.

400 euro



Debricollages de Tinguely chez Galerie Bischofberger
Zurich, s.e., 1974

Pieghevole d'invito (aperto misura cm 20,5 x 28) della mostra di Jean Tinguely, dal titolo *Debricollages*, tenutasi presso la Galleria Bischofberger di Zurigo tra novembre 1974 e gennaio 1975. Illustrazione e testo a stampa nella parte superiore del foglio, piccola illustrazione raffigurante una rosa applicata su carta secondo la tecnica del collage. Testo in tedesco in facsimile di scrittura al margine inferiore del foglio cui seguono, nella parte sottostante, dedica e firma originali autografe dell'artista. "The collage and assemblage elements, on formal and conceptual levels, allow Tinguely to raise questions through the piece that traditional materials and methods would not have made possible" (Katherine Hoffman, *Collage. Critical Views*, UMI Research Press, 1989, p. 28).

450 euro



Caroline Tisdall, Joseph Beuys. Coyote. Text und photographie von Caroline Tisdall
München, Schirmer/Mosel, 1976

In 16° oblungo (cm 26 x 18), pp. 160 in gran parte fotografiche. Brossura editoriale. Esemplare con firma autografa di Joseph Beuys al frontespizio. Edizione originale di questo libro fotografico dedicato a quella che viene considerata la più famosa performance di Beuys presentata nel maggio del 1974 in occasione dell'inaugurazione della Galleria Rene Block a New York. L'artista, portato in ambulanza avvolto nel feltro, rimase per una settimana nella galleria relegato dietro una staccionata in compagnia di un coyote con pochi oggetti con sé tra i quali una torcia, una pila di giornali, un bastone e dei guanti di gomma. Il significato di questa azione va nella direzione di una riflessione sui rapporti tra uomo e natura, sulla società americana, sul linguaggio come strumento di libertà. Le fotografie del libro restituiscono tutta la bellezza di atteggiamenti e forme nel loro aspetto scultoreo attraverso scatti volutamente non artistici.

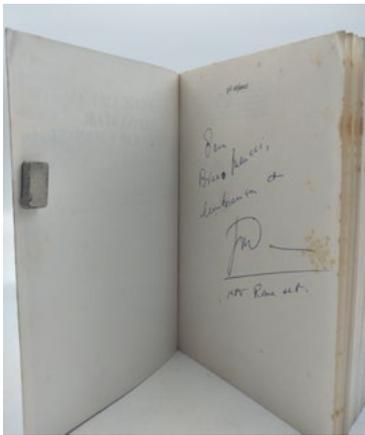
300 euro



Rafael Alberti, Canto de siempre
Madrid, Espasa-Calpe, 1980

In 16° (cm 11 x 17,5), pp. 299 + (9). Brossura editoriale. Copia con dedica e firma di Rafael Alberti alla prima carta bianca. Edizione originale di questa antologia poetica. Rafael Alberti, poeta, è nato a Puerto de Santa Maria, in Spagna, nel 1902, e morto nel 1999. È conosciuto come uno degli esponenti della Generación del 27 o del 25. Visse per quattordici anni in Italia, dal 1963 al 1977. L'Italia rappresentò l'ultima tappa del suo lungo esilio, cominciato con la fine della guerra civile spagnola e terminato nell'aprile 1977 quando poté rientrare finalmente nella Spagna postfranchista. Visse un quarantennio nella sofferta condizione di esule dovuta all'adesione alla causa rivoluzionaria e alla sua militanza antifranchista.

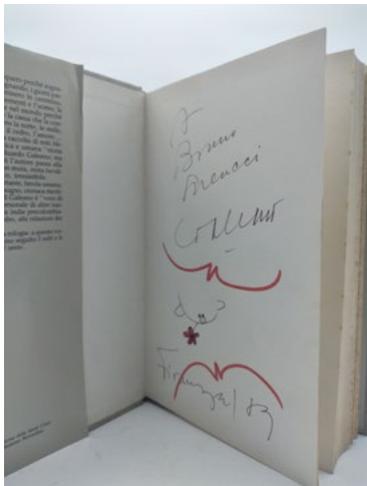
80 euro



**Jorge Amado, *Dona Flor e i suoi due mariti*
Milano, Garzanti editore, 1985**

In 8° (cm 12 x 18,5), pp. 528. Brossura editoriale. Qualche marmorizzata alla brossura anteriore. Esemplare con dedica autografa dell'autore in Roma, settembre 1985. Seconda edizione italiana (la prima edizione italiana è uscita sempre presso Garzanti nel 1977) di questo romanzo in cui Jorge Amado affronta con pienezza di mezzi e maturità di pensiero il tema della borghesia urbana ponendosi nel solco della trazione del romanzo di critica dei costumi. Nato in Brasile nel 1912, Amado è il romanziere brasiliano più conosciuto e tradotto nel mondo. Militante di sinistra, partecipa al movimento del fronte popolare dell'Alleanza Nacional Libertadora. Viene più volte arrestato, è in esilio in Argentina nel 1941 e nel 1943, e deputato del Partito comunista brasiliano nel 1946. È morto nel 2001.

180 euro



**Eduardo Galeano, *Memoria del fuoco. Le origini*
Firenze, Sansoni editore, 1989**

In 8° (cm 14,5 x 22,5), pp. VIII + 378 + (2). Tutta tela editoriale con sovraccoperta. Edizione originale italiana con dedica autografa all'occhietto arricchita da un disegno dell'autore a penna e pennarello rosso. Eduardo Galeano ha attraversato rapsodicamente la stagione delle guerre indipendentiste, muovendosi liberamente nel tempo e nello spazio nella sua trilogia *Memoria del fuego*. Questa prima parte della trilogia, *Le origini*, è dedicata alla scoperta dell'America, e percorre circa 200 anni di storia arrivando al diciottesimo secolo. Galeano è nato nel 1940 a Montevideo, dove ha iniziato, da giovane, l'attività giornalistica. Dal 1973, dopo il colpo di Stato militare, è vissuto in esilio in Argentina e in Spagna. All'inizio del 1985 è tornato nel suo paese. È morto nel 2015.

200 euro

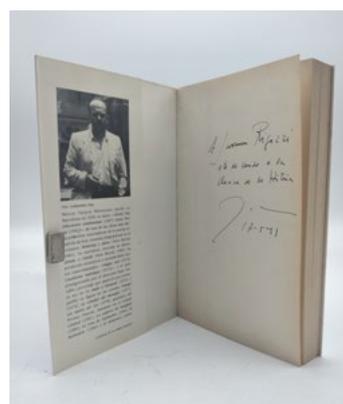


**Maurizio Grande, Carmelo Bene in *Hommelette for Hamlet*. Operetta inqualificabile
s.l., s.e., 1987**

In folio (cm 29 x 41), 2 bifogli (pagine 8) con illustrazioni a colori di dipinti di Gino Marotta e testo di presentazione di Maurizio Grande dal titolo *Il disturbo del tragico*. Firma originale autografa, a matita, di Carmelo Bene, che si firma con il solo nome "Carmelo" nella

pagina con la riproduzione della locandina dello spettacolo. Si tratta di una firma sottile, che colpisce per il suo tratto lieve, in contrapposizione al "gigantismo" del suo autore, una presenza - labile - traccia di un'assenza secondo la poetica dell'artista *artifex*. Programma di sala dello spettacolo del 1987 *Hommelette for Hamlet* di Carmelo Bene da Jules Laforgue (scene e costumi di Gino Marotta che vinse nel 1988 il Premio Ubu per questo lavoro, musiche di Luigi Zito, protesi scultoree di Giovanni Ganese) particolarmente prezioso per l'autografo originale del regista assai raro a trovarsi. Per Grande, nello spettacolo, Bene "adotta una complessa gamma di linguaggi scenici (dal monologo drammatico all'opera lirica) che dà vita ad una intertestualità ad incasso, dove i codici e gli stili si incastrano e dileguano l'uno nell'altro: la scrittura shakespeariana nel capriccio laforgueiano, la parodia dolente di Laforgue nel pastiche ironico di Bene; il tragico nel varietà, il classico nella sua parodia critica strutturata in grande scrittura e piccola scrittura". Fra il 1962 e il 1994 Bene compì un lungo lavoro su Amleto che si concretizzò in sette spettacoli: dal primo *Amleto di Carmelo Bene (da Shakespeare a Laforgue)* del 1962 all'ultimo *Hamlet suite* del 1994 (*Hommelette for Hamlet* è appunto il penultimo del 1987). Disse Bene a proposito dell'ossessivo ritorno sulla figura di Amleto e sulle sue molteplici riscritture: "Io mi vergogno di scrivere. Mi diverte, mi appassiona, riscrivere, per la semplicissima ragione che mi ritengo un critico, un artista [...] Riscrivo soprattutto perché lo sento e mi sento inattuale. Riscrivo perché mi vergogno d'appartenere al mio tempo. Quando saprò imitarmi, sarò morto" (Carmelo Bene, *L'orecchio mancante*, 1970, p. 170).

500 euro



**Manuel Vázquez Montalbán, *Galindez*
Tipografia Vincenzo Barcelona, Seix Barral, 1990**

In 8° (cm 13 x 21), pp. 355 + (7). Brossura editoriale con ali. Dedicata e firmata autografe all'occhietto.

Edizione originale. Manuel Vázquez Montalbán (1939-2003), tra i più noti scrittori spagnoli contemporanei,

inizia la sua attività come poeta. Militante politico socialista e attivista antifranquista, ha trasposto nella sua narrativa le esperienze della sua generazione e le delusioni per i risultati della transizione. Lo ha fatto appunto in questo romanzo, *Galindez*, e nella famosa serie di polizieschi che hanno come protagonista Pepe Carvalho.

100 euro

CÆNOBIUM



LIBRERIA ANTIQUARIA
ASTI



LIBRERIA ANTIQUARIA COENOBIUM
di Alessandro Santero

Corso Alfieri, 374 - Asti
tel: 0141 31606 - mail: info@libreriacoenobium.it
www.libreriaantiquariacoenobium.it